

## Historia Provenzale

Il castiga gelosi

Testo di: Sergio Pizzo

Liberamente ispirato dai testi di Raimond Vidal ed altri scritti provenzali e cavallereschi.

Personaggi : il giullare/presentatore : Sergio – Luigi?

Il Duca Alfonso : Maurizio – Alfonso

Donna Elvira : Raffaella – Elena – Valentina

Sir Pascal : Arianna

Cavalier Infido : Enrico?

Dama di compagnia : ?

La scena dovrebbe almeno essere divisa in due quadranti con un sipario che può essere aperto o

Chiuso nelle due metà dal giullare.

### PROLOGO

GIULLARE: Donne gentili, messeri e cavalieri, quello che andremo a rappresentare è istoria vera accaduta nel ducato di Serravalle. Istoria istruttiva che da oggi in poi sarà nomata e ricordata come la storia del “castiga gelosi”.

Vi rappresenteremo come il duca di Serravalle, sir Alfonso, il più sapiente che mai ci sia stato, sia ridotto dalle trame del cavalier Infido a dubitar della bella ed onesta sua sposa Donna Elvira.

Di come poi dietro suo perfido consiglio ordisca un inganno da cui riceverà oltraggio e corne.

### 1° quadro

Donna Elvira è seduta a lato della scena. entra il cavalier ser Pascal (*nascosto al fondo della scena il cavalier Infido ascolta il colloquio*).

SIR PASCAL: Madonna la vostra bellezza è pari a quella del firmamento, la vostra graziosa ed onorata virtù così grande da intimorirmi: ma, per l'amore che mi strugge il cuore, per l'affetto che vi porto e per i servigi che rendo al vostro Signor duca, vi prego, concedetemi la vostra amicizia.

DONNA ELVIRA: Tacete sir. Non tentate il mio cuore. Per la lealtà che vi lega al duca vostro e mio non tentate oltre il mio affetto o mi costringerete a rivelar le mie pene al mio signore e sposo ed allora nulla vi salverà da morte certa e, da cavalier, fatto fellone e reo.

Allontanatevi dunque e lasciatemi alle mie divozioni ed alla mia dama. (*entra la dama di compagnia*

*Il cavaliere esce rinculando, Donna Elvira e la Dama escono sul fondo.*)

.....Musica????????????????????.....

....

## 2° QUADRO

*Il cavalier Infido. Sir Alfonso, Verbena (la dama di compagnia)*

CAVALIER INFIDO: (*con aria...infida, collo piegato, sguardo sottomesso*)

Duca di pregio, gran cavalier, signore del ducato di Serravalle, sono venuto alla vostra presenza a chiedervi umilmente udienza e se il mio dire ascolterete senza montare in collera gran giovamento ne trarrete Voi nelle vostre stanze e più considerazione io nella signoria Vostra.

SIR ALFONSO: Tu mi turbi Infido. Or dunque parla tosto ma fa sì che le tue parole sieno dritte, non oblique; palesi e non traverse: parla e bada: la tua testa è appesa ad un filo.

CAVALIER INFIDO: duca mio prince perdonate il mio ardire e se le mie parole provate fosser oblique disponete pur della mia vita.

Ma ora acquetatevi ed ascoltate: sir Pascal, il vostro primo cavaliere trama un grande inganno contro il vostro onore poiché ogni giorno prega madonna Elvira e ne impetra amore.

Non andate in collera mio duce! Or ora, non volendo, vidi sir Pascal impetrare pietà d'amore alla vostra gentil consorte. Vi dico che a tal punto lei lo tollera che afflitto ne sarete certamente.

SIR ALFONSO: Bada Infido, hai oltrepassato il segno; che Dio non voglia risparmiar la testa a chiunque venga a riferirmi qualsiasi empia azione compia Donna Elvira. Come è vero che son il signor di Serravalle lo farò appender per la gola, giacché non troverà più protezione.

SIR INFIDO : Signor mio duca, prince mio cortese quando avrete assai parlato, svillaneggiato ed anche minacciato vi dirò su questa storia come potrete in verità provare come madonna vi sia fedele o no.

Fingete dunque che al Marchese di Allegralcore volete portare aiuto in guerra con ampia scorta di armti e di cavalieri scelti. Voi stesso direte a tutti ,condurrete la schiera. E se da questo borgo riuscirete a portar via Sir Pascal con voi ecco il mio corpo da punire :qui e di fronte a voi io lo consegno.....

SIR ALFONSO:.....Ed io lo prendo. Andate orsù senza indugi da sir Pascal e ditegli che senza meno domani all'alba si presenti al mio campo con gra scorta d'armi per portare ausilio al marchese di Allegralcore.

Domani all'alba, ne son certo, la vostra testa e la vostra vita insiem sarà perduta, (*Infido esce.....Sir Alfonso rimane solo, passeggia nervosamente e parla tra sé e sé).....*  
.....mille pensieri e dubbi mi affollano la mente.....Sir Pascal è cavalier valente;.....più volte a corte e in guerra ha mostrato valore e lealtà.....Ma perché Sir Infido metterebbe in gioco la sua testa?.....Donna Elvira è giovane...bella.....devota.....mi è stata promessa sposa ancor fanciulla dal signor di Castelleone per aumentar dote e lignaggio..... ma troppo spesso le avventur dell'armi mi portano a disertare il talamo coniugale.....Orsù che pensi Alfonso; non è degno di un uomo del mio rango parer dubbioso e incerto. Ordinerò tal trama che entro l'ora nona di domani saprò s'ella mi onora.....e se le spalle di sir Infido reggeranno ancora la sua testa. Orbene domani all'alba presente o non presente sir Pascal partirò alla testa delle truppe, ma, appena fuori dal castello, non visto, solitario tornerò sui miei passi. All'ora sesta, travestito da Pascal busserò alle stanze di donna Elvira e, s'ella m'aprirà insieme perderà lei e l'amante.

*Sir Alfonso esce*

### 3° QUADRO

#### VERBENA- DONNA ELVIRA

VERBENA :Madonna mia signora ascoltatevi. Il duca vostro sposo mal consigliato dal cavalier Infido trama un inganno contro di voi: Convinto dell'amor vostro per Sir Pascal domani fingerà d'andare in guerra, ma celermente, sotto mentite spoglie, tornerà alle vostre stanze e, Dio nol voglia; voi perderete insieme la vita e il nome.

DONNA ELVIRA: che dici mia fida Verbena? Ordunque il mio signore a tal punto di me dubita? di me che fin dalla prima giovinezza edotta fui ed esperta dal signor mio padre alla devozione del duca mio signore?  
Iddio mi sia da teste che giammai lo tradii sebbene il mio cuore più volte fu fatto incerto dai pietosi sguardi e dalle carezzevoli parole di messer Pascal.  
Giammai l'avrei tradito. No mia fida dama, non posso sopportare quest'oltraggio. Il mio duca e signore teme per la sua testa? Orbene ne sopporterà il peso e l'onta. Corri subito da sir Pascal, digli che non parta adducendo fortuite cadute da cavallo: si dia malato e resti nelle sue stanze. All'ora nona visita riceverà ed insiem pace e sollazzo. Non indugiar più. Vai. Il dado è ormai tratto.

*Donna Elvira esce. le luci si abbassano. la tenda? si chiude*

### 4° QUADRO

*Palco aperto. da una parte sir Alfonso grossolanamente travestito da sir Pascal. Dall'altra parte donna Elvira intenta a leggere. La dama intenta a ricamare. Sir Alfonso parla tra se e se.*

SIR ALFONSO :Eccomi infine, tra pochi istanti saprò se recuperando l'onore avrò perduto consorte e cavaliere o se sarà il solo Infido a pagar con la vita il fio della menzogna.

Con cura ho dipanato la mia rete. Recatomi da sir Pascal ieri sul vespro mal disposto l'ho trovato : "perdonatemi mio Sire, ma una rovinosa caduta dal destriero m'impedisce di seguirvi nella pugna; ben vedete, non posso venire e molto mi addolora."

All' alba, senza indugio ho fatto sellare i cavalli e sono uscito dal castello con gran rumore d'armi, irato ed in preda a malvagi pensieri. Ho fatto campo poco lontano, a due leghe appena, e, subito dopo che è finito il giorno, ho sellato di nuovo il cavallo e solo qui son giunto.....

.....orsù. non indugiare oltre Alfonso.

*Bussa? Leggermente alla porta. :Madonna aprite!*

DONNA ELVIRA :alzati mia dama, alzati in fretta e va a vedere chi è che non aspetto davvero cavaliere o vassallo che qui venga.

Che Dio non mi sovvenga se non son certa che sia monsignore che vuol provare la mia relazione con sir Pascal che oggi non l'ha seguito. Và dunque e segui le mie mosse che ben te ne trarrai gentile ricompensa.

*La dama va ad aprire*

SIR ALFONSO : donzella troppo mi hai fatto aspettare prima che ti decidessi ad aprire; non sapevi dunque che dovevo venire?

VERBENA : no!.....mio Sire!.... che Iddio mi dia la buona sorte!

SIR ALFONSO (*che senza badare a Verbena si getta in ginocchio ai piedi di donna Elvira*):  
bella dama seducente ecco a voi il vostro amico del cuore! In nome di Dio non vi dispiaccia lenire le mie sofferenze che oggi per voi ho rinunciato a seguir in guerra il mio duce e signore.

DONNA ELVIRA :(*si alza, si mostra preoccupata e nasconde pudicamente il viso con il libro*) : Ma....ditemi, signore voi chi siete?

SIR ALFONSO : madonna non capite dunque chi? Dinanzi a voi prostrato è il vostro caro amico Pascal che da troppo tempo vi ama.

DONNA ELVIRA : Per Cristo, traditore, mai assalto avete fatto da cui peggio vi avvenga : sarete subito impiccato, da morte certa nulla ormai vi potrà salvare.

(*l'afferra per i capelli, lo colpisce aiutato dalla dama di compagnia con pugni e calci ed infine a colpi di bastone. lo cacciano fuori*).

DONNA ELVIRA : (*a Verbena che le sta ricomponendo gli abiti*).

Orsù mia dolce amica, il più è fatto: lasciamo che l'inganno tramato consumi le sue poste; fai dunque entrare il cavalier Pascal.

*Verbena fa entrare Pascal*

PASCAL : Madonna avita, graziosissima dama, signora bella oltre ogni limite e pensiero, può dunque il mio cuore trovar pace e piacere?.

DONNA ELVIRA : dolce amico cortese, ora qui di buon grado vi concedo quello che avete sempre vagheggiato: poiché Amore lo vuole e me l'accorda. E lasciamo che il becco stia alle corde almeno fino a quando albeggia ed intanto noi facciam il piacer nostro.

.....musica....le luci si attenuano.....buio.

.....luci.

*donna Elvira si guarda allo specchio con malizia, si passa le mani languidamente sul corpo, si stira soddisfatta. Verbena le è d'attorno e gli acconcia l'abito. Sir Alfonso si alza pesto e battuto.*

SIR ALFONSO :aprite presto è il vostro duca e signor che lo comanda!

DONNA ELVIRA: hai sentito dama, presto, apri,. Quale terribile errore commetteremo. Orsù non indugiare (*Verbene apre ed entra sir Alfonso*).....Padrone, mio signore, sposo mio potrai mai perdonar l'affronto avuto: ma io vi giuro, m'è testimone Iddio, che preso t'aveva per un traditor violento che insieme la mia virtù estirpare e la tua fronte adornar voleva.

SIR ALFONSO : sposa mi diletta; mai percosse furono più amiche, mai ferite più benefiche. Or conosco la virtù vostra e la lealtà del mio cavaliere.

Oggi istesso, tornate le mie truppe daremo una gran festa; a tutti sarà palese la mia fortuna, la tua virtù e la lealtà di sir Alfonso: siederà accanto a me e d'oggi in poi ogni qualvolta le beghe del governar mi trarran fuori dalle castella a lui solo ti affiderò. E tu, fidata ancella (*si rivolge a Verbena*) per la foga che hai mostrato nel difender la mia fronte guadagno ne riceverai di cento scudi.

Sol paghi Infido: venga tosto preso ed appeso.

DONNA ELVIRA : no! Mio sposo. Attenua la tua ira: caccialo dalla terra e spoglialo dai beni. Ramingo andrà per i borghi amici testimone della tua potenza e della mia fede.

SIR ALFONSO : .....così sia fatto.

*(Sir Alfonso con largo gesto abbraccia donna Elvira ed escono seguiti da Verbena). La scena si chiude.*

*Entra il giullare*

GIULLARE : e così il duca Alfonso battezzò con una gran festa quella giornata come il “castiga gelosi” e visse molti anni felice, ignorante di quel gran ornamento che la sua dama, piacevolmente sollazzandosi gli procurava.

Perciò nobili messeri e voi tutti uomini accasati, che sia bandita d’ora in poi da questo borgo la gelosia poiché le donne hanno un sì grande potere, un così sottile ingegno che la menzogna fan sembrare verità e verità, se a lor piace, parimenti menzogna.

F I N E